

# Partenza turbolenta per il breve tour del rapper Usa che aggredisce un fan e poi si dà alla fuga Ice-T: e al posto del bis, il pestaggio

Cattivello davvero, Ice-T. Il rapper di Los Angeles, in tour in Italia con i suoi Body Count, ha chiuso in maniera inattesa la sua «prima» milanese al Rolling Stone menando un fendente con l'asta del microfono a un fan troppo esagitato. Segue una lunga notte di protesta, col pubblico inviperito a cercar giustizia fuori dal locale e il cantante costretto a una fuga precipitosa in taxi. Domani in scena a Roma.

DIEGO PERUGINI

MILANO Un vero duro niente da eccepire. Del resto la fama di «cattivo» di Ice-T, ex gangster delle strade di Los Angeles e ora rabbioso rapper di successo era nota un po' dappertutto. Amplificata a dimensione mondiale da un brano inciso con la sua creatura perversa in chiave metal, i Body Count quel *Copkiller* («ammazzapoliziotto») che incitava la minoranza nera alla ribellione estrema alle autorità bianche nel periodo «caldo» della rivolta nella città degli angeli. E l'altra sera, al Rolling Stone di Milano per la «prima» del suo tour italiano, Ice-T ci ha



Ice-T in una scena del film «New Jack City»

dato dentro. Sin troppo Avvertendo i cronisti, qualche ora prima del concerto durante una lunghissima conferenza stampa, sulla sua immutata «pericolosità» al successo mi ha ammorbido? Tutte stonate. A Los Angeles mi amano e mi rispettano, perché sanno che quando stavo sulla strada la mia gang era la più forte. E anche oggi non hanno il coraggio di parlare male di me. Sentire criticare altri rapper ma su di me nemmeno una parola dice con orgoglio. E sul palco, alla fine di un'esibizione durissima e un po' monotona rovente fusione di heavy-metal

e rap con la gente mitica a un selvaggio «pogo» e ad arramparsi sui corpi per raggiungere lo stage e poi ritirarsi nella calca succede il fattaccio. Ice-T forse inarcato per le provocazioni (insultate spari con portamenti comunque «normali» in un concerto di questo genere) di uno spettatore del primo file, cerca il contatto fisico e infine malmenata l'esagitato fan con l'asta del microfono. La platea (2.200 persone non ce n'è) e staziona davanti al palco urlando e insultando Ice-T e saluta (ironicamente?) esibendo il segno di vittoria mentre un suo musicista imbraccia l'asta del microfono alzando il più vicino.

Seguono altre scuse inutili mentre comincia la protesta fuori dal locale dove cinquecento ragazzi prendono a calci e bottigliate il bus del rapper con l'autista costretto a una salutare ritirata. Mentre arrivano macchine e una camionetta degli arrabbiati non molla la presa e pionta l'uscita del Rolling Stone fino a notte inol

# Balocchi e profumi La danza poetica di «Sosta Palmizi»

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Un gruppo storico della nostra danza contemporanea «Sosta Palmizi» nato sotto l'ala protettrice di Carlo

recondurre la libertà della sua danza e del suo «movimento» scena così poco simili a quella di un danzatore, tradizione alla libertà che appartiene ai primi pionieri della danza moderna. Perciò afferma il microfono e scandisce con bella voce i pensieri forti di Isadora Duncan. La grande «diva» della danza a piedi scalzi paragona la sua arte all'imperiosa e inabile moto delle onde del ceano all'volo degli accelli e le trasformazioni della natura.

Dopo Roma e Milano la manifestazione giunge al Teatro Garibaldi di Settimo Torinese per restare sino a domenica. Vi partecipano coreografe e danzatori del gruppo genovese Arbalete (con gli spettacoli *Opera e Paura* e *altro*), il gruppo romano Vera Stas, con *Variations per una figura di Silvana Barbiana Italia quanto sen la luna* di Giovanna Summo e *Camouflage Reversals* di Ian Sutton. Infine vi compaiono gli stessi promotori Raffaella Giordano scende in campo con un suo lungo e intenso *avolo* intitolato *L'azzurro necessario* anche replicato dalla giovanissima Bianca Papalava mentre Giorgio Rossi mette al tenormente a punto il suo ultimo *one-man-show Balocco*.

Balocco è un collage di scene ad esprimere in scena soprattutto il piacere nel danzare. Rossi ci racconta in questo *Balocco* la sua poetica di artista. E lo fa con una capacità di incisione ed una forza inedita. Entra in scena vestito di nero giacca e pantaloni un po' larghi e nella penombra trascina con sé un orologio a pendolo enorme ed incurvato. Molto più di un compagno mobile e poco silenzioso la curva bizzarra di quell'orologio ci introduce in un mondo hofmanniano e ci dice che la realtà di Rossi è deformata. Forse anche dal vino che viene bevuto in scena quasi per dare coraggio al flusso ininterrotto delle visioni.

Ma Rossi non si ammedesma solo nel ruolo di *clocked* avanzato, di tutto sbilenco come il suo orologio. Cerca di

«inventi» sensazioni uniche in un medesimo flusso di «scienze» dove c'è il peso e il lotto per il cinema e in crederia per un'ironia indolgentemente sempre pronta a trasformarsi nella bella risata che suscita la canzone mimata e danzata *Pratum e balocchi* intonato alle note di *broadsheet*, autore e interprete di un pezzo uscirò getti ma soprattutto «a» diverse e molte parole oltre a quelle della Duncan alcuni toccanti versi di Ungaretti. Non teme di parodiare i «ti» della paura di svelare le sue stesse debolezze e inquantabile «debolte» esce dal suo *avolo* risultando molto «spavaldo» al pubblico. Ma anche e indubbiamente più forte. Il mito del teatro di Rossi come sempre più un fredda verso una rassodata freschezza e poesia.



Ray Charles, «the genius»

# Unica tappa italiana al Nazionale di Milano, con il gruppo di Maceo Parker Ray Charles, un «genio» senza età

MILANO Ancora «genio» non hanno dubbi i 1600 spettatori del teatro Nazionale. Ray Charles stregha tutti nonostante gli appuntamenti dell'età e la routine in agguato. Si fa strada stavolta, la strategia della «sua» perseveranza spaziosità da una nota casa di sistemi si fa il che significa due concerti al prezzo di uno. Meglio, due piccole esibizioni per altrettanti maestri del genere «black» è Maceo Parker noto per la sua stretta collaborazione con la Mes Brown ad aprire le esibizioni alle 21 in punto. Guida una band di professionisti con una tecnica superba con una bella

sezione fiati in evidenza e un repertorio che spinge sui binari di un funky contaminato lit dai lunghi applausi e da una levata in piedi collettiva. eccolo in smoking e camicia rossa a sbuffare nel microfono sussurrando e giocando con le parole agitando per oltremare sullo sgabello dell'insuperabile pianoforte. Soderando in apertura una bluesata *I'm Blue* strascicata e avvicinate dilatando poi le atmosfere di *Georgia on My Mind* poi il jazz di *Just for a Thrill*

che romantiche di *Ellie Mae Love* con la voce che griglia qua e là roca e soffra. Con un bel *Imonocavero* qui e lì in chiusura e mediato da brani dell'ultimo album *My World* il riacquisto di una perla di repertorio di Paul Simon *Still Crazy after All These Years* tra stormata ai struggenti ballate soul nel tipico stile di Charles con un duetto in coda fra il fante e piano elettrico. Prepara rinfocando per l'arrabbiato gioia finale *insolito* cinque proci e consoli voci rimpie e abiti sgarbati da pugno nel *Black* e si aprirà a dar la notte a

due classici da inimitabile colpo di cuore prima *I Can't Stop Love* e *My Blue Heaven*. E poi la sventagliata ritmica di *What I Say* slaggio di tamburi e tripudio di fiati col pubblico a battere il tempo con le mani. Tredecim canzoni in tutto un'ora di concerto «nessun bis» si fa rispettata senza la minima «variazione». Questo è il Ray Charles di oggi, campione del jazz e professionista che porta a giro i suoi recital a col po sicuro. Ancora «genio» si diceva ma con le emozioni sempre più conturbate. E la battaglia di combattere sarà doppiata.

# «Cinema in spot» ha concluso il festival nella città piemontese Spike Lee, Luchetti, Almodovar Pubblicità d'autore a Torino

NINO FERRERO

TORINO Gran scorpaccia di film pubblicitari, a forte rischio di indigestione domenica scorsa nella grande sala del Massimo. Uno, strapieno di spettatori in gran maggioranza giovani. Un vero e proprio mitragliamento di immagini ad alta velocità di montaggio, come del resto si conviene alla incisiva brevità di un adeguato messaggio pubblicitario, per oltre un'ora e mezzo di proiezione. E meno male che si è trattato di film per lo più ad elevato tasso qualitativo.

La rassegna competitiva organizzata dall'Anipa (Associazione dei produttori pubblicitari) e dell'Art Directors Club Italiano (Associazione culturale dei professionisti della comunicazione creativa) in collaborazione con il festival torinese ha presentato 25 giovani talenti del cinema pubblicitario. Tutti rigorosamente di età inferiore ai quarant'anni (in omaggio al Cinema Giovani) «più alcuni collaudatissimi autori «fuori concorso», come lo spagnolo Pedro Almodovar, l'americano Spike Lee e l'inglese Stephen Frears. «fuori concorso» forse per superati limiti di età. Per ogni autore erano concessi un massimo di cinque spot.

composta da cineasti e pubblicitari (tra cui il nostro Bruno Bigoni autore di *Veleno* presentato al Cinema Giovani) è andato alquanto inopinatamente all'inglese Mandie Fletcher autrice di alcuni spot comici come quello sui signori Hamlet ma decisamente inferiori a quelli di ben altri talenti. Piuttosto deludenti anche i «fuori concorso» Almodovar con uno spot mancato a dirlo zeppo di donne girato per la Volkswagen Polo dodici anni or sono, e Spike Lee che recitava scarpe Nike e jeans Levi's senza particolare inventiva.

intenso microfilm anticaccia Daniele Luchetti (*Il portaborsa*) con i suoi divertenti spot sui salumi Gradisca e sulla Galbani con *Fatti mandare dalla mamma* di Luis Bacalov cantata da Morandi.

# Primefilm. Van Damme in «Senza tregua», del regista di Hong Kong John Woo, kung-fu d'autore

ALBERTO CRESPI

Senza tregua è il primo film hollywoodiano di un grande regista di Hong Kong John Woo cinese della ex colonia britannica famoso in tutto l'Occidente per almeno due film *The Killer* e *Bullet in the Head* che vanno considerati autentici capolavori del cinema d'azione. Woo è un regista *tout court* (a differenza di altri hongkonghese come John Hoark e Allen Fong) che sono anche scrittori e produttori) ed è naturale che sia lui il primo cinese a sfondare a Hollywood. L'occupata Van Damme belga Jean Claude Van Damme (definito «attore» ci pare davvero una bestemmia) non è delle più riuscite. Woo è ovviamente bravissimo più bravo di qualsiasi americano nell'impaginare le sequenze di arti marziali ma avrebbe fatto meglio con attori e copioni di qualità che spessoro *Senza tregua* è una bella idea realizzata in

le si immagina che un super malvivente in quel di New Orleans quadregni miliardi orgogliizzando il nome per miliardi sanguinari annona «Bersaglio di questo caccia sono quasi sempre ex marines reduci dal Vietnam piagati dalla vita solitaria ma quando la figlia di una delle vittime arriva alla ricerca del padre e il rivale Van Damme «ah ah» gli mima in congedo - decide di aiutarla. Il affetto va in fibrillazione e decide di eliminarla. Ma Van Damme è un irachidico anche con venti killi alle calcagna è sempre lui a dar la caccia all'oro.

Ora recensisce *Senza tregua* è come analizzare un *cheseburger* di McDonald. Bisogna scomporne le parti il pane e di plastica la carne e così così il formaggio è un faticoso le pupille in frate sono strepitose le «casse fanno girare la testa e l'insieme è un impetuoso beccheria così in *Senza tregua* il soggetto è buono. La sceneg

giatura la schifo, regia e montaggio sono strepitosi gli attori sono in agguato quando corrono e sparano pretesi quando debbono recitare. Il tutto in un suo fascino sinistro che può essere colto a un'unica condizione: accettare che siamo in un mondo del tutto fantastico in cui la violenza è coreografata come in un balletto. Le psicologie sono azzardate e le pistole sembrano caricate con le pile. Durate il non finisce mai di sparare. Come in un'azione postmoderna e tecnologica antepiù raffinatissima - dello spaghetto western più moderno, non quello classico di Leone per carità. L'unico accento che John Woo gira un modo pazzesco e la sparatoria in un'idea fra i carrozoni del *carrozzone* (siamo a New Orleans) la terra del *mandragora* è un gioiello di surrealismo ma scherato. E poi sui titoli di coda parte il rock di *Born on the Beach* del *recidivo* e a quel punto chi volete di più?

**OGGI A RETE 105**

**PINO DANIELE**

**PINO DANIELE ESORNO**

**ORE 22.00**

**NIGHT EXPRESS**

**"LIVE MUSIC"**

**NETWORK 105**

Concerto al Teatro Nazionale di Milano, 25 - 26 novembre

**RETE 105. LA RADIO N° 1.**

AOSTA 95.300 - TORINO 89.500 - MILANO 99.100 - GENOVA - 97.900 - 99.500 - 104.800 - VENEZIA 98.900 - 96.400 - UDINE 94.500 - BOLZANO 99.300 - BOLOGNA 103.500 - 103.700 - FIRENZE 103.850 - PERUGIA 104.900 - 105.700 - ROMA 96.050 - 96.550 - ANCONA 104.900 - PESCARA 105.250 - CAMPOBASSO 100.100 - BARI 87.900 - NAPOLI 99.750 - 88.250 - POTENZA 105.350 - REGGIO CALABRIA 104.700 - PALERMO 105.100 - CAGLIARI 93.000

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

**AVVISO DI RETTIFICA**

A rettifica di quanto indicato nel Bando di gara pubblicato su questo quotidiano il 5/11/1993, relativa all'affidamento delle opere murarie e da artisti diversi occorrenti al servizio di manutenzione ordinaria, da eseguirsi in edifici di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti in Comuni van della Provincia (1° Lotto Zona D 2 Lotto Zona B, 3° Lotto Zona C 4 Lotto Zona A), si precisa che l'abilitazione ai sensi della Legge n. 46/90 relativamente agli interventi su impianti di cui all'art. 1 lett. a), c), d) ed e) non è necessariamente richiesta per le imprese richiedenti l'invito e dovrà invece necessariamente essere posseduta dagli esecutori degli interventi.

Pertanto le imprese interessate dovranno allegare alle richieste di invito la sola fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., categoria 2 e classe adeguata.

Il periodo di esecuzione decorrerà presumibilmente dal 15 febbraio 1994 al 31 dicembre 1994 eventualmente rinnovabile tacitamente fino al 31 dicembre 1995.

Le lettere di invito saranno spedite entro il 31 gennaio 1994.

Il termine per la presentazione delle richieste di invito è prorogato al **23 dicembre 1993**.

**IL PRESIDENTE**  
Arch. Gian Paolo Mazzucato

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

**AVVISO DI RETTIFICA**

A rettifica di quanto indicato nel Bando di gara pubblicato su questo quotidiano il 5/11/1993, relativa all'affidamento delle opere murarie e da artisti diversi per il servizio di ripristino alloggi da eseguirsi in edifici di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti in Quartieri van del Comune di Bologna (1° Lotto Bologna Zona B 2 Lotto Bologna Zona A) si precisa che l'abilitazione ai sensi della Legge n. 46/90 relativamente agli interventi su impianti di cui all'art. 1 lett. a), c), d) ed e) non è necessariamente richiesta per le imprese richiedenti l'invito e dovrà invece necessariamente essere posseduta dagli esecutori degli interventi.

Pertanto le imprese interessate dovranno allegare alle richieste di invito la sola fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., categoria 2 e classe adeguata.

Il periodo di esecuzione decorrerà presumibilmente dal 15 febbraio 1994 al 31 dicembre 1994, eventualmente rinnovabile tacitamente fino al 31 dicembre 1995.

Le lettere di invito saranno spedite entro il 31 gennaio 1994.

Il termine per la presentazione delle richieste di invito è prorogato al **23 dicembre 1993**.

**IL PRESIDENTE**  
Arch. Gian Paolo Mazzucato